



*Parrocchia Sacro Cuore di Gesù e  
Madonna di Loreto - Cosenza*

*www.parrocchialoreto-cs.it*

*Anno 13° n. 23*

*9 Giugno 2013*

*10ª Domenica del Tempo Ordinario*

# *Foglia della Domenica*

*a cura di: Ernesto Porro e Vincenzo Ventimiglia*

## **«Dio ha visitato il suo popolo»**

È difficile trovare persone che oggi parlano di morte, e ascoltare discorsi sulla morte. Di solito ci si comporta come se l'uomo non morisse mai. È l'illusione del mondo contemporaneo. Ma la morte rimane qualcosa di molto concreto: pur a prescindere dalla nostra, abbiamo conosciuto o conosciamo quella di tante persone che hanno fatto parte della nostra vita, alcune molto care.

Se per il mondo la morte rimane un qualcosa di totalmente negativo, la fede cristiana tende invece ad interpretarla come qualcosa che determina l'esistenza e ne rivela finalmente il senso, perché suggella l'incontro definitivo con Dio che apre alla beatitudine eterna. Noi viviamo per quel Paradiso che un giorno vedremo, e che sarà il coronamento di tutto il nostro cammino di fede, di speranza e di amore. Ed è inevitabile che il passaggio dalla morte alla vita ci riconduce sempre alla morte di Gesù e alla sua risurrezione, perché solo nel mattino di Pasqua è risuonato sulla terra il canto di vittoria sul male e sulla morte. Risorgendo, Cristo le ha tolto ogni potere: non solo su di lui ma anche su chiunque crede in lui.

Se fossimo convinti di questo, e se ci attirasse a sufficienza la prospettiva che un giorno il Signore ci renderà partecipe della beatitudine che non avrà mai fine, giudicheremmo la morte in modo assai diverso: non ci apparirebbe più come una grande illogicità. Invece noi siamo spesso così indietro sulla strada di questa consapevolezza, che il morire è quasi sempre la sconfitta della fine e quasi mai il coronamento sapienziale della vita.

Così soprattutto davanti ad una morte prematura, che interrompe la vita nel fiore degli anni, come quella che oggi il Vangelo ci presenta: quella di un fanciullo. Non è vero che in casi simili coltiviamo la convinzione che quella vita è incompiuta? Non sarebbe così se davvero avessimo in cuore la certezza che chi muore va a Dio, vive in Dio. Nel giudicare la morte non dobbiamo mettere la logica umana prima di quella divina: non sono due logiche fatte per contraddirsi. Se crediamo davvero che gli eventi della vita sono nelle mani di Dio, dobbiamo anche credere che la logica di Dio riconduce tutto all'armonia d'un disegno, che va al di là della nostra possibilità di conoscenza. Un disegno di vita, di gioia, di misericordia, di amore.

Insieme al dramma della morte, o addirittura in esso, è importante cogliere il dinamismo di amore che il Vangelo oggi ci presenta. Nel richiamare alla vita, Gesù compie la principale delle sue opere: nell'albero dell'esistenza terrena che conduce alla morte, innesta il suo amore, che fa risorgere alla vita. E vediamo tutto questo racchiuso in un gesto profondamente umano: in un Dio che si fa presente nella tragedia di una donna sola, vedova, e povera, che ha perso ogni speranza con la morte del suo unico figlio.

In una situazione che sembra non offrire vie di uscita, Gesù si fa presente con la sua umanità e con la sua divina potenza di salvezza. Anche noi possiamo trovarci in situazioni tragiche, umanamente insuperabili. Possiamo trovarci davanti a cadaveri più che di nome, di fatto: chi è ormai morto dentro, a cui è stata uccisa ogni speranza; chi è morto nell'amore paterno o materno, nell'amore filiale o matrimoniale. Noi stessi possiamo respirare e vivere il buio della morte non solo fisica, ma morale e spirituale. Ma in tutte le situazioni insolubili ed insuperabili, Cristo sa venirci sempre incontro gratuitamente ed efficacemente. È sempre Gesù a prendere l'iniziativa, a farsi nostro prossimo per soccorrci, per elevarci, per purificarci, per prenderci là dove siamo ed invitarci a mettere nelle sue mani quel poco che possediamo in quel momento, ad affidarci a lui. In cambio ci donerà la vita in abbondanza, quella vera, che non avrà mai fine. Tocca a noi far in modo di vederlo presente nelle vicende della nostra vita, di lasciarci incontrare, di volere che il suo sguardo si incroci col nostro, che la sua Parola sia accolta nel nostro cuore e possa cambiarci la vita. Come la vedova di Nain, Dio visiterà anche noi, suo popolo. Il suo amore ci ridonerà speranza e la gioia di essere salvati.

*da "Illeluia 3/C"*

**Fino al 31 agosto, la messa della sera sarà celebrata tutti i giorni alle ore 19.00**

***Giù-Giù 2013, dal martedì al venerdì, dalle ore 9.00 alle ore 13.00, giochi, attività e laboratori per i ragazzi della scuola elementare, della 1ª e 2ª media. Inizio da giovedì 13 a giovedì 27. Per informazioni rivolgersi al diacono Mario***

**PRIMA LETTURA** (1Re 17,17-24)

*Tuo figlio vive.*

**Dal primo libro dei Re**

In quei giorni, il figlio della padrona di casa, la vedova di Sarepta di Sidone, si ammalò. La sua malattia si aggravò tanto che egli cessò di respirare. Allora lei disse a Elia: «Che cosa c'è fra me e te, o uomo di Dio? Sei venuto da me per rinnovare il ricordo della mia colpa e per far morire mio figlio?». Elia le disse: «Dammi tuo figlio». Glielo prese dal seno, lo portò nella stanza superiore, dove abitava, e lo stese sul letto. Quindi invocò il Signore: «Signore, mio Dio, vuoi fare del male anche a questa vedova che mi ospita, tanto da farle morire il figlio?». Si distese tre volte sul bambino e invocò il Signore: «Signore, mio Dio, la vita di questo bambino torni nel suo corpo». Il Signore ascoltò la voce di Elia; la vita del bambino tornò nel suo corpo e quegli riprese a vivere. Elia prese il bambino, lo portò giù nella casa dalla stanza superiore e lo consegnò alla madre. Elia disse: «Guarda! Tuo figlio vive». La donna disse a Elia: «Ora so veramente che tu sei uomo di Dio e che la parola del Signore nella tua bocca è verità». *Parola di Dio.*

**SECONDA LETTURA** (Gal 1,11-19)

*Si compiace di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunciasse in mezzo alle genti.*

**Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Galati**

Vi dichiaro, fratelli, che il Vangelo da me annunciato non segue un modello umano; infatti io non l'ho ricevuto né l'ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo. Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo: perseguitavo ferocemente la Chiesa di Dio e la devastavo, superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com'ero nel sostenere le tradizioni dei padri. Ma quando Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiace di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunciassi in mezzo alle genti, subito, senza chiedere consiglio a nessuno, senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco. In seguito, tre anni dopo, salii a Gerusalemme per andare a conoscere Cefa e rimasi presso di lui quindici giorni; degli apostoli non vidi nessun altro, se non Giacomo, il fratello del Signore. *Parola di Dio.*

**CANTO AL VANGELO** (Lc 7,16)

*Alleluia, Alleluia. Un grande profeta è sorto tra noi, e Dio ha visitato il suo popolo. Alleluia.*

**VANGELO** (Lc 7,11-17)

*Ragazzo, dico a te, alzati!*

✠ **Dal Vangelo secondo Luca**

In quel tempo, Gesù si recò in una città chiamata Nain, e con lui camminavano i suoi discepoli e una grande folla. Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei. Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non piangere!». Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Ragazzo, dico a te, alzati!». Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre. Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi», e: «Dio ha visitato il suo popolo». Questa fama di lui si diffuse per tutta quanta la Giudea e in tutta la regione circostante. *Parola del Signore.*

**SALMO RESPONSORIALE**

**Dal Salmo 29**

**«Ti esalterò, Signore,  
perché mi hai risollevato»**

Ti esalterò, Signore, perché mi hai  
risollevato,  
non hai permesso ai miei nemici di  
gioire su di me.  
Signore, hai fatto risalire la mia vita  
dagli inferi,  
mi hai fatto rivivere perché non  
scendessi nella fossa. **R/.**

Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,  
della sua santità celebrate il ricordo,  
perché la sua collera dura un istante,  
la sua bontà per tutta la vita.  
Alla sera ospite è il pianto  
e al mattino la gioia. **R/.**

Ascolta, Signore, abbi pietà di me,  
Signore, vieni in mio aiuto!  
Hai mutato il mio lamento in danza,  
Signore, mio Dio, ti renderò grazie  
per sempre. **R/**

